

Progettare e gestire piscine sicure: due nuove norme europee

Questo articolo illustra le due parti della nuova norma europea EN 15.288 sui requisiti di sicurezza per la progettazione e la gestione delle piscine, argomenti che l'autore tratterà in modo più approfondito nel corso di ForumPiscine a Verona, dal 20 al 22 febbraio 2009, in due sessioni appositamente dedicate.

Di Lionello Ambrosi

Questo articolo avrebbe dovuto costituire il completamento della trilogia (i primi due sono apparsi sui numeri 143 ed 144 di Piscine Oggi) dedicata ai recenti sviluppi della normativa sulle piscine negli Stati Uniti, ed avrebbe dovuto esaminare la norma ASME/ANSI A112.19.17. La pubblicazione del numero 145 avviene però a pochi giorni dal ForumPiscine 2009, nel corso del quale terrò due sessioni: la prima “Il risk assessment quale elemento preliminare della progettazione” (sabato 21 febbraio) sarà basata sull’impiego pratico della prima parte della nuova norma EN 15.288-1, che tratta di “Swimming pools -Safety requirements for design”, mentre la seconda “Sicurezza in piscina: il valore aggiunto della certificazione”, (domenica 22 febbraio, ore 11:45) con contributi a livello europeo, sarà incentrata sulla parte seconda della stessa norma EN 15.288 “Swimming pools - Safety requirements for operation”. Interrompo, per questo numero, la trilogia di articoli per illustrare queste due nuove norme europee, in preparazione alle due sessioni.

L’origine della norma

A partire dai primi anni '90 il Working Group 8 del Comitato Tecnico Cen 136, denominato “Swimming Pool Equipment” aveva sviluppato un corpus di norme europee proprio sui componenti per piscina. Un lavoro evidentemente completo, se per lungo tempo non vi sono state richieste di inserire nuovi argomenti e solo recentemente su proposta francese si è deciso di iniziare un nuovo lavoro sulle coperture. Terminata questa prima fase sui componenti è apparso però chiaro a tutti gli esperti del Gruppo di Lavoro (un panel ampio e rappresentativo, con partecipazione regolare oltre che italiana, di Francia, Germania, Austria, Regno Unito, Spagna, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Finlandia) che quanto elaborato non era in realtà sufficiente. La sicurezza dell’utente andava conseguita non solamente attraverso elementi per così dire di sicurezza intrinseca di ogni componente, ma anche attraverso una progettazione ed una gestione fondamentalmente sicure.

Di qui la decisione di chiedere al Comitato Tecnico 136 il benestare ad allargare il campo di lavoro per includere due nuove norme su progettazione e gestione sicure delle piscine pubbliche. Non si è trattato di un lavoro facile: il coordinamento di approcci nazionali (e culturali!) molto diversi e la ricerca di compromessi tecnicamente validi ha richiesto un lavoro lungo e paziente. Più volte testi che sembravano ormai acquisiti si sono dovuti rielaborare per venire incontro a richieste nazionali, ultime quelle della delegazione francese preoccupata per il fatto che la norma potesse essere interpretata come applicabile alle piscine private.

Finalmente a settembre 2008 i due documenti, superata la fase dell’inchiesta pubblica con la risoluzione di circa 250 commenti ciascuno, sono stati formalmente approvati quali norme europee, ed entro marzo dovranno essere adottati anche come norme UNI EN, a quanto anticipato dall’ente nazionale anche in versione italiana e non solo inglese.

In questo articolo li esamineremo da un punto di vista generale per capirne la struttura, il tipo di approccio ed i requisiti principali, rimandando alle sessioni del Forum Piscine 2009 per esempi di applicazione, ed al testo (al momento disponibile per l’acquisto solo in inglese sul sito www.uni.com) per le analisi di dettaglio.

Parte prima: la sicurezza in fase di progetto

La prima parte della nuova norma è dedicata alla sicurezza in fase di progettazione, e per capirla a fondo è bene leggere attentamente un paragrafo spesso trascurato, perché non fa parte del testo normativo vero e proprio: l'introduzione, che fornisce la chiave di lettura del documento. Vi si afferma alle prime righe un concetto che non può che essere condiviso: la gestione efficace della sicurezza in una piscina parte dalla corretta progettazione, per la quale si identificano quattro passi fondamentali: la disegnazione del lay-out delle vasche, quella delle aree complementari, l'impiego di materiali, componenti e finiture intrinsecamente sicuri e la possibilità di interventi di manutenzione semplici ed efficaci. L'introduzione evidenzia poi che interventi tecnici apparentemente di minore importanza possono in realtà interferire pesantemente con gli aspetti gestionali ed implicare magari la necessità di uno staff più numeroso per garantire la gestione sicura: per questi motivi si raccomanda l'inserimento nel gruppo di progettazione di figure che abbiano anche una competenza gestionale operativa e che possano pertanto apportare la loro esperienza sin dalle prime fasi.

Si tratta di concetti semplici e certamente condivisibili, non sempre però adottati nella progettazione di una piscina, e molte realizzazioni magari scenografiche ma operativamente "infelici" stanno a dimostrarlo.

Come d'uso, seguono al punto 3 le definizioni, che sono coordinate con quelle della seconda parte della norma. Molto importante, e da adottare anche a livello nazionale nella prossima revisione della UNI 10637, è l'aver superato il concetto di "piscina pubblica" o "privata", di per sé fuorviante, a favore di quello di piscina di "uso pubblico" oppure "uso privato". Ciò che è importante ai fini della progettazione e gestione sicura non è infatti la mera proprietà di un manufatto, ma l'uso che se ne fa: possiamo pertanto avere piscine private di uso pubblico, una suddivisione sino ad oggi non ben chiara. Questa differenziazione viene stabilita nella norma in funzione della successiva classificazione, oggetto del capitolo 4, che si è concordata in quattro tipologie. Il Tipo 1 riguarda le piscine di uso pubblico propriamente dette, aperte a chiunque (piscine comunali, sportive, acquaparchi) il Tipo 2 quelle chiamate in Italia turistico-ricettive, al servizio di un'attività principale, ed il Tipo 3 tutte le altre che non siano Tipo 1, oppure di Tipo 2 o di uso privato. Questa classificazione, lungamente limata, ha permesso di vincere le ultime resistenze francesi poiché esclude chiaramente dalla norma le piscine private.

Il punto 5. Requisiti di Sicurezza è il cuore del documento. Chi si aspettasse di trovarvi requisiti dettagliati rimarrà deluso: la EN 15.288 non è un documento morfologico, che pretende di uniformare le piscine in tutta Europa, ma una linea guida prestazionale da prendere a base di un risk assessment, un'analisi di rischio preliminare alla progettazione. Elenca pertanto una serie di requisiti di buona progettazione da considerare prima dello sviluppo tecnico vero e proprio del progetto, e limita le prescrizioni a quelle minime oggettivamente necessarie a fini di sicurezza dell'utente. Troviamo così elencati inizialmente gli elementi chiave di ogni progetto: il tipo di utilizzo, le attività previste e l'affollamento massimo considerato. Non vi è a questo proposito un parametro vincolante, anche perché in Europa molto diverse sono le prescrizioni nazionali, ma si richiede che il numero massimo di utenti in vasca e quello nelle aree circostanti vengano preliminarmente definiti e tenuti in considerazione a tutti i livelli di progettazione. Un accenno alle necessità di utenti con esigenze particolari (questa è la denominazione corrente di coloro i quali in passato erano definiti handicappati) chiude la premessa del capitolo 5, unitamente alla raccomandazione di sviluppare un risk assessment preliminare anche in occasione di ristrutturazioni e successive modifiche di un complesso esistente, sempre in base alla considerazione che interventi apparentemente minori possono in realtà avere influenze anche pesanti dal punto di vista della successiva gestione.

I punti successivi riguardano le raccomandazioni e prescrizioni per il lay-out, le aree generali

destinate agli utenti (spogliatoi e servizi), quelle relative alla vasca ed alla sue pertinenze (con qualche accenno ad elementi particolari come le piscine ad onde ed alle coperture), ai servizi di primo soccorso ed ai punti di sorveglianza, per finire con i locali di magazzino inclusi quelli per i prodotti chimici ed ai locali che ospitano gli impianti tecnologici.

Un insieme strutturato non tanto di prescrizioni dettagliate quanto di indicazioni che devono costituire gli elementi base di un completo risk assessment da sviluppare quale base per la progettazione sicura.

Parte seconda: i criteri per una gestione sicura

La seconda parte della norma EN 15.288 riguarda invece i criteri di gestione sicura. È naturalmente coordinata con la prima, ed anch'essa si basa fundamentalmente su risk assessments, in base ai quali definire le procedure necessarie. Il capitolo 5 sui requisiti organizzativi costituisce di fatto la linea guida strategica della norma. Al paragrafo 5.1 vengono elencati i quattro passi fondamentali: elaborare una policy in merito alla gestione della salute e sicurezza degli utenti (per quanto riguarda gli analoghi aspetti per il personale vi sono già normative coordinate europee), eseguire un'analisi del rischio specifica, definire un organigramma che identifichi ruoli e responsabilità, monitorare le performance del sistema. Come appare chiaro, sostanzialmente una ruota di Deming (plan, do, check, act) applicata allo specifico settore della piscina.

Al punto 5.2, dopo una breve premessa relativa a come scrivere correttamente una procedura (in sostanza, un richiamo alla vecchia regola del "chi deve fare cosa, come e quando"), vengono listate in pratica tutte le procedure teoricamente possibili e necessarie in una piscina, divise tra quelle generali per il complesso, quelle specifiche per le vasche, gli impianti e le attrezzature, quelle per la gestione del personale e quelle di emergenza.

Al successivo capitolo 6 ciascuna di queste procedure viene esaminata in dettaglio, e laddove necessario ne vengono definiti in forma di requisito i contenuti minimi necessari a garantire la sicurezza degli utenti.

Anche in questo caso chi si aspettasse elementi di certezza da applicare passivamente ad un sistema gestionale rimarrà deluso. Obiettivo della norma è, anche per la parte seconda, non costruire sovrastrutture schematiche inefficaci ma fornire strumenti di gestione sicura. Scorrendo l'elenco delle procedure si potranno pertanto trovare indicazioni apparentemente banali ma spesso trascurate nella formalizzazione delle attività, ed altre sicuramente originali e magari mai affrontate sistematicamente (si pensi alla reazione a casi di contaminazione fecale, da vomito e sangue che pur possono accadere nella gestione quotidiana): sulla base di tali indicazioni ogni gestore potrà sviluppare il proprio corpus di procedure personalizzato ma completo.

Il sistema di gestione di una piscina costruito secondo le linee guida della norma non solo risulterà efficace nel garantire la sicurezza dei frequentatori ma, se effettivamente e correttamente applicato, potrà anche divenire elemento importante nel circoscrivere la responsabilità del gestore: questi potrà infatti dimostrare di aver analizzato in dettaglio ogni rischio ed aver messo in atto tutte le misure di prevenzione e protezione possibili.

Vi è poi un altro elemento nuovo ed importante: la norma EN 15.288-2 si presta a divenire per i gestori il documento in base al quale sarà possibile ottenere una certificazione di seconda parte (quindi da parte di un organismo indipendente) del proprio sistema operativo: un approccio che certamente prenderà sempre più piede anche da noi, e che è già comunemente praticato nei paesi nord europei, dove è inteso come un valore aggiunto tra i servizi offerti alla clientela.